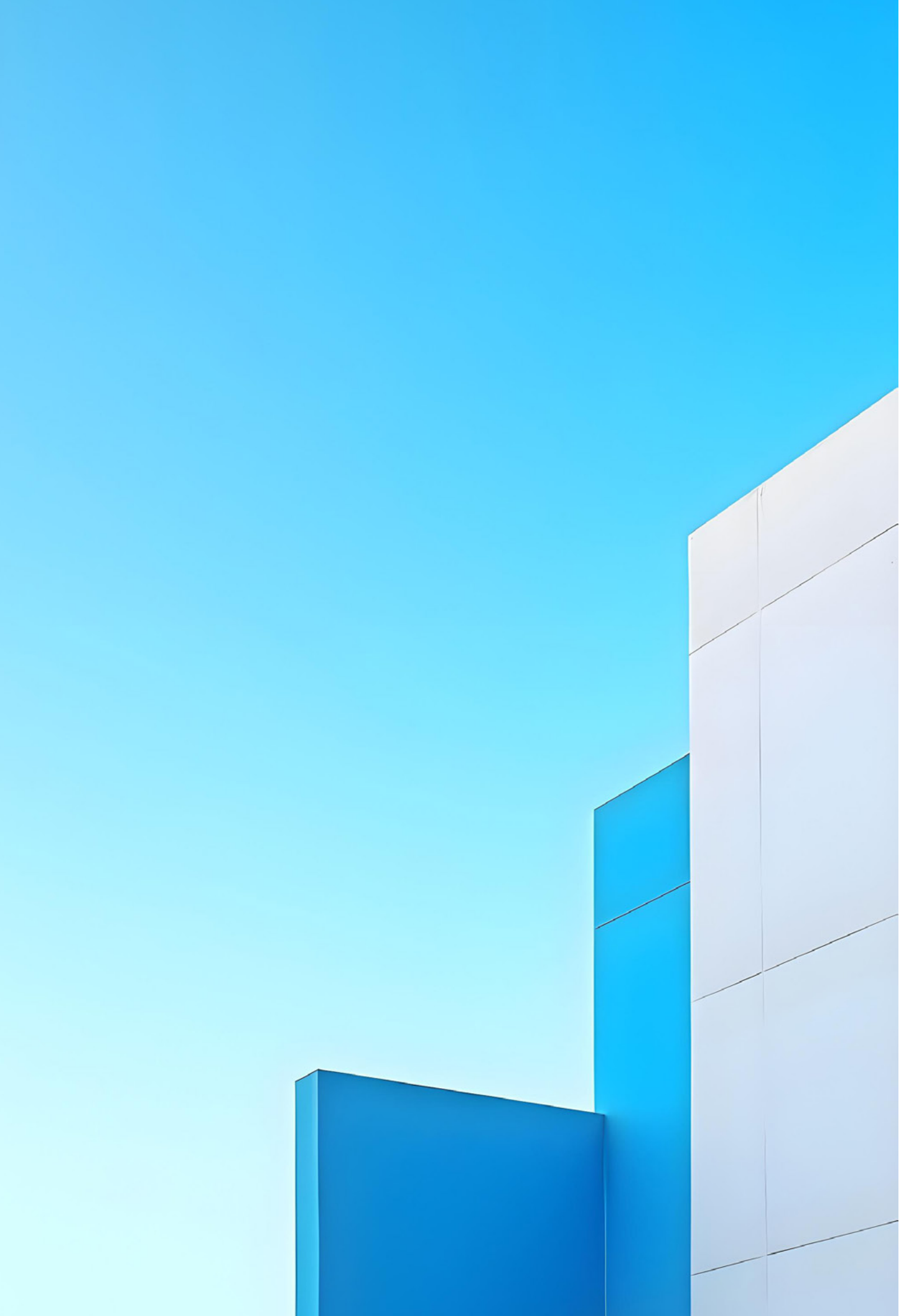




CONFINDUSTRIA

Confindustria Imprese Estere

confindustria.it



-
- 1. SCENARIO GLOBALE E RUOLO DELLE IMPRESE ITALIANE
A CONTROLLO ESTERO / 4**
 - 2. CONFINDUSTRIA IMPRESE ESTERE: DA BOARD CONSULTIVO A
PIATTAFORMA STRATEGICA / 8**
 - 3. MISSIONE, VALORI E PRINCIPI / 10**
 - 4. LE PRIORITÀ STRATEGICHE: LE 4C DI CONFINDUSTRIA
IMPRESE ESTERE / 12**
 - 5. I PROGETTI IN CORSO / 14**
 - 5.1 Conoscere / 15
 - 5.2 Consolidare / 15
 - 5.3 Competere / 16
 - 5.4 Comunicare / 18
 - 6. I COMPONENTI DI CONFINDUSTRIA IMPRESE ESTERE / 20**
 - 7. GLI ESPERTI E I REFERENTI TECNICI / 26**

**CONTACT - CONFINDUSTRIA
IMPRESE ESTERE**

Anna Ruocco

Senior Adviser Investitori Esteri

email: a.ruocco@confindustria.it

phone 3391219667

Segreteria Osservatorio Imprese Estere

email: impreseestere@confindustria.it

SCENARIO GLOBALE E RUOLO DELLE IMPRESE ITALIANE A CONTROLLO ESTERO

01

La globalizzazione come l'abbiamo conosciuta è finita. Le recenti crisi geopolitiche e sanitarie hanno accelerato una transizione già in atto, imponendo un ripensamento profondo delle strategie industriali, commerciali e politiche. Dopo decenni di espansione fondata sull'integrazione progressiva dei mercati e sulla delocalizzazione dei processi produttivi, è emersa con forza la vulnerabilità di filiere troppo estese, complesse e dipendenti da pochi snodi critici.

In risposta, le imprese globali stanno ristrutturando le proprie catene del valore, privilegiando fornitori più vicini, affidabili e resilienti. Si afferma così un nuovo paradigma produttivo, basato sulla regionalizzazione delle filiere e su politiche pubbliche più assertive e selettive nel favorire investimenti strategici.

Tuttavia, questo processo di riorganizzazione non è né lineare né immediato. I settori ad alta specializzazione – che dipendono da competenze, tecnologie e asset produttivi difficilmente replicabili su scala nazionale – richiedono tempi lunghi, investimenti infrastrutturali e capitale umano qualificato. La transizione verso una maggiore autonomia industriale implica, quindi, uno sforzo sistemico e multilivello.

A questa trasformazione si sovrappone un cambiamento ancora più profondo: l'emergere dell'intelligenza artificiale e dell'automazione come fattori chiave della nuova competitività globale. La logica della delocalizzazione a basso costo, dominante nell'ultimo trentennio, è oggi messa in discussione dalla possibilità di rientrare su scala nazionale o regionale con produzioni avvantaggiate dalla tecnologia e dall'automazione. In questo contesto, la disponibilità di tecnologie, infrastrutture digitali, accesso ai dati e competenze specialistiche diventa un vantaggio comparato decisivo.

“La mappa degli investimenti esteri si sta riscrivendo. E con essa, la geografia della competitività”

Per l'Italia, diventa fondamentale rafforzare il proprio ruolo di piattaforma aperta e attrattiva, capace di valorizzare investimenti produttivi, capitale umano e innovazione industriale.

In questo scenario, le **imprese italiane a controllo estero** – cioè, realtà imprenditoriali radicate nel nostro Paese spesso da molti decenni ma parte di gruppi internazionali – rappresentano un ancoraggio strategico per la competitività nazionale. Non si limitano a generare occupazione qualificata e valore aggiunto, ma contribuiscono in modo strutturale alla proiezione internazionale delle nostre filiere, alla diffusione di tecnologie avanzate e alla capacità del sistema produttivo di affrontare le grandi transizioni.

Negli ultimi anni, il loro contributo ha registrato un'accelerazione costante. Tra il 2018 e il 2022, la quota di occupati impiegati in imprese estere

è cresciuta di oltre 300 mila unità, sfiorando il 10% del totale nazionale. Nello stesso periodo, il valore aggiunto generato è salito al 17,4%, con un incremento di quasi 50 miliardi di euro. Le esportazioni hanno seguito un percorso analogo, passando da meno di un terzo a oltre un terzo del totale nazionale. La spesa in ricerca e sviluppo è quasi raddoppiata, raggiungendo nel 2023 il 44,6% del totale privato: un risultato che pone le imprese estere al primo posto per contributo alla ricerca industriale.

I numeri più recenti confermano l'impatto crescente di queste imprese sull'economia italiana, non solo in termini di occupazione, ma anche di innovazione, export e competitività industriale.

Le imprese a controllo estero non sono un fenomeno residuale. Sono attori sistemici, catalizzatori di innovazione, talenti e sviluppo. La loro presenza rafforza la resilienza delle filiere, genera impatti positivi sui territori e contribuisce, in modo silenzioso ma determinante, alla tenuta e al rilancio del sistema Paese.

La crescita del contributo delle imprese estere all'economia italiana (2018–2022)

In % delle imprese residenti in Italia

	2018	2019	2020	2021	2022
Addetti	8,3	8,7	8,8	9,4	9,7
Fatturato	18,6	19,3	19,1	20,3	21,0
Valore Aggiunto	15,5	16,3	16,5	17,1	17,4
Export Merci	29,4	32,1	32,3	34,2	35,1
Spesa R&S	23,6	26,0	26,8	32,7	37,6

Ripartizione della spesa in R&S per tipologia di governance aziendale (2023)

(*) Nota: i valori in € derivano dall'applicazione delle quote 2023 al totale 17,16 mld € (arrotondamenti alla seconda cifra decimale).

Tipologia d'impresa	Quota sul totale	Valore (mld €)
Multinazionali a controllo estero	44,6%	7,65
Multinazionali a controllo italiano	38,5%	6,61
Gruppi domestici (non multinazionali)	8,8%	1,51
Imprese indipendenti	8,1%	1,39
Spesa R&S	23,6	37,6

Fonte: elaborazioni OIE su dati ISTAT, "Ricerca e sviluppo (R&S) in Italia. Anni 2023–2025", Comunicato del 25 settembre 2025.



**CONFINDUSTRIA
IMPRESE ESTERE:
DA BOARD
CONSULTIVO
A PIATTAFORMA
STRATEGICA**

02

Confindustria riconosce il ruolo strategico degli investimenti esteri per la crescita del Paese e, per rafforzarne l'attrattività, ha istituito una Vicepresidenza con delega all'Export e all'Attrazione degli Investimenti Esteri. All'interno di questo quadro, è attivo da tempo un presidio volto a promuovere una relazione strutturata con le imprese a controllo estero presenti in Italia e a supportare politiche capaci di accrescerne la competitività. Per molti anni, tale presidio ha operato con il nome di Advisory Board Investitori Esteri (ABIE): un Gruppo Tecnico composto da rappresentanti apicali di grandi imprese internazionali, presieduto dalla Vicepresidente Barbara Cimmino.

Nel novembre 2025, ABIE evolve e assume il nome di **Confindustria Imprese Estere (CIE)**: non un semplice cambio di denominazione, ma un passaggio da board consultivo a piattaforma strategica, pienamente integrata nel sistema Confindustria. CIE non svolge funzioni operative in senso gestionale, che restano in capo alle associazioni e ai soggetti territoriali competenti, ma è operativa nei processi di **coordinamento, analisi e progettazione**. Partecipa attivamente a eventi istituzionali, progetti-pilota per la semplificazione, indagini mirate e iniziative congiunte con partner istituzionali, come la Conferenza delle Regioni, sull'attrazione degli investimenti esteri.

Confindustria Imprese Estere contribuisce a definire le priorità della Vicepresidenza rappresenta oggi il punto di riferimento istituzionale per rafforzare la presenza delle imprese estere in Italia e attrarne di nuove, con un metodo basato su dati concreti, partecipazione diretta delle imprese e orientamento pratico alle soluzioni.



MISSIONE, VALORI E PRINCIPI

03

La missione di Confindustria Imprese Estere è promuovere l'Italia come destinazione di investimento ad alto valore aggiunto, sostenere politiche favorevoli all'attrazione e alla fidelizzazione dei capitali esteri, e valorizzare la presenza delle imprese a controllo estero come leva di sviluppo per il sistema produttivo nazionale.

Questa visione si traduce in un metodo di lavoro concreto, fondato sulla collaborazione tra imprese, territori e sistema confindustriale. Le attività si sviluppano attorno a tre pilastri:



Alla base di questo approccio vi è un sistema di valori condivisi: apertura al confronto, orientamento al risultato, responsabilità sociale e impegno per la semplificazione delle regole. Le imprese aderenti a Confindustria Imprese Estere agiscono come ambasciatrici del cambiamento, contribuendo al dibattito pubblico e alla definizione di proposte concrete per migliorare il contesto operativo in Italia.



LE PRIORITÀ STRATEGICHE: LE 4C DI CONFINDUSTRIA IMPRESE ESTERE

Il lavoro di Confindustria Imprese Estere si fonda su quattro direttrici di azione – le 4C – che rappresentano il quadro di riferimento per tutte le attività. Non si tratta solo di parole chiave, ma di un vero e proprio metodo di lavoro che unisce ascolto, analisi, proposta e realizzazione.

04



Conoscere

Per assumere decisioni efficaci è necessario basarsi su dati solidi. Conoscere significa raccogliere e organizzare informazioni affidabili sulle imprese italiane a controllo estero: dal loro peso economico alla distribuzione territoriale, dagli investimenti in innovazione agli effetti sull'occupazione. La conoscenza non ha soltanto una funzione descrittiva: diventa la base per formulare proposte fondate su evidenze e capaci di incidere sulle scelte pubbliche e di orientare il dibattito sul ruolo delle imprese estere nel Paese.



Consolidare

Attrarre investimenti è importante, ma ancora più decisivo è trattenere e far crescere quelli già presenti. Per Confindustria Imprese Estere, la fidelizzazione degli investimenti è la condizione necessaria per stimolare nuovi flussi: solo chi ha trovato in Italia un contesto favorevole è disposto ad ampliarne la presenza e a testimoniare il valore ad altri operatori. Consolidare significa quindi trasformare la relazione tra impresa estera e territorio in un legame stabile, fatto di ascolto, semplificazione e sostegno continuo. È l'impegno a sviluppare un sistema di accompagnamento istituzionale che riduca incertezze e ostacoli e renda più prevedibile il percorso di crescita delle imprese estere in Italia.



Competere

La capacità competitiva di un Paese non dipende solo dalle imprese, ma anche dall'ambiente in cui operano: capitale umano qualificato, infrastrutture moderne, politiche fiscali e industriali favorevoli. Competere significa avanzare proposte per rendere l'Italia più attrattiva e più solida, mettendo al centro le competenze, la formazione e la semplificazione. Significa anche stimolare un miglioramento continuo delle condizioni di contesto, così da consentire alle imprese estere – e a tutto il sistema produttivo – di crescere in un ambiente dinamico e sostenibile.



Comunicare

Non basta operare bene: occorre anche saperlo raccontare. Troppo spesso le imprese a controllo estero sono percepite come "predatrici senza volto", mentre in realtà contribuiscono alla crescita economica, alla creazione di lavoro qualificato e allo sviluppo dei territori. Comunicare significa cambiare questa narrazione, valorizzando casi concreti, dati ed esperienze. È un impegno a restituire alle imprese estere la giusta reputazione e a far emergere la loro vicinanza alle comunità in cui operano, come partner di sviluppo e innovazione.

I PROGETTI IN CORSO

Le priorità delle 4C si traducono in progetti operativi, sviluppati con il contributo diretto dei membri di Confindustria Imprese Estere, in collaborazione con il sistema Confindustria e con partner istituzionali e accademici.

05

5.1 CONOSCERE

L'Osservatorio Imprese Estere (OIE) è il cuore della funzione conoscitiva di Confindustria Imprese Estere. Nato nel 2021 su iniziativa dell'allora ABIE, è oggi una struttura operativa che trasforma gli indirizzi strategici in attività di analisi, documentazione e diffusione, fornendo strumenti utili a sostenere le imprese e orientare il dibattito pubblico.

Negli ultimi anni, l'OIE è passato da semplice strumento di monitoraggio a vero e proprio motore di analisi al servizio sia dell'elaborazione delle politiche pubbliche, sia della comunicazione del ruolo delle imprese estere.

Gli obiettivi attuali possono essere così riassunti:

- Migliorare la reputazione delle imprese estere in Italia, mettendo in evidenza i loro impatti positivi in termini di valore aggiunto, occupazione e investimenti, e contribuendo a superare stereotipi e diffidenze.
- Fornire supporto ai decisori pubblici, offrendo dati aggiornati e affidabili in grado di orientare scelte fondate su elementi concreti, riducendo incertezze e disallineamenti informativi.
- Contribuire alla definizione delle politiche pubbliche, attraverso analisi comparative, esperienze internazionali e proposte emerse dal confronto diretto con le imprese.
- Produrre dati aggiornati e sviluppare indagini dedicate, progettando strumenti di rilevazione in grado di intercettare in tempo reale l'andamento dei mercati, la percezione delle imprese e i bisogni emergenti nei diversi settori e territori.

Questa evoluzione ha comportato un ampliamento delle attività di ricerca e, di conseguenza, anche una trasformazione della struttura del Rapporto annuale, oggi sempre più orientato a evidenziare l'impatto sistemico degli investimenti esteri e a proporre soluzioni. Al Rapporto nazionale si affianca un Rapporto territoriale dedicato, di volta in volta, a una regione italiana, redatto in collaborazione con i Centri Studi delle Confindustrie territoriali.

Partnership e coordinamento

I partner scientifici sono Luiss Guido Carli, LIUC, Scuola IMT Alti Studi di Lucca e Istat. Il coordinamento organizzativo e scientifico delle attività dell'OIE fa capo ad Anna Ruocco.

5.2 CONSOLIDARE

Protocolli territoriali e collaborazione con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Consolidare significa valorizzare e rafforzare la presenza degli investimenti esteri già attivi in Italia, creando le condizioni affinché le imprese che hanno scelto il nostro Paese possano ampliare il proprio radicamento e contribuire in modo duraturo alla crescita economica e sociale.

Il consolidamento degli investimenti esistenti è anche il modo più ef-

ficace per attrarne di nuovi: un'impresa soddisfatta del contesto in cui opera diventa, infatti, il miglior promotore della reputazione del Paese.

Per rispondere a questa esigenza, Confindustria Imprese Estere ha ideato e sviluppato i Protocolli territoriali: accordi quadro tra Regioni, Associazioni territoriali del sistema Confindustria, con cui si definisce un modello stabile di accoglienza e accompagnamento istituzionale per le imprese estere.

Attraverso i protocolli:

- si rafforza il rapporto tra le imprese estere e le autorità locali;
- si semplificano i procedimenti amministrativi e si riducono le incertezze;
- si promuove una cultura dell'ascolto continuativo, capace di prevenire criticità e cogliere opportunità.

Ad oggi, sono stati firmati protocolli con Toscana, Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte, Campania, Sicilia e Umbria, avviando un percorso di cooperazione che, in alcuni casi, ha prodotto risultati concreti in termini di dialogo tra imprese e istituzioni locali. In questa fase iniziale, l'Advisory Board Investitori Esteri, oggi Confindustria Imprese Estere, ha agito da promotore dell'iniziativa, senza un ruolo operativo diretto, fornendo supporto tecnico e analitico attraverso l'Osservatorio Imprese Estere.

L'evoluzione in corso mira ora a fare un salto di scala: dal lavoro su singoli territori a un coordinamento strutturato con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, con l'obiettivo di promuovere progetti concreti di collaborazione in grado di consolidare la presenza delle imprese estere e rafforzare la competitività del sistema Paese.

5.3 COMPETERE

Capitale umano e semplificazione normativa

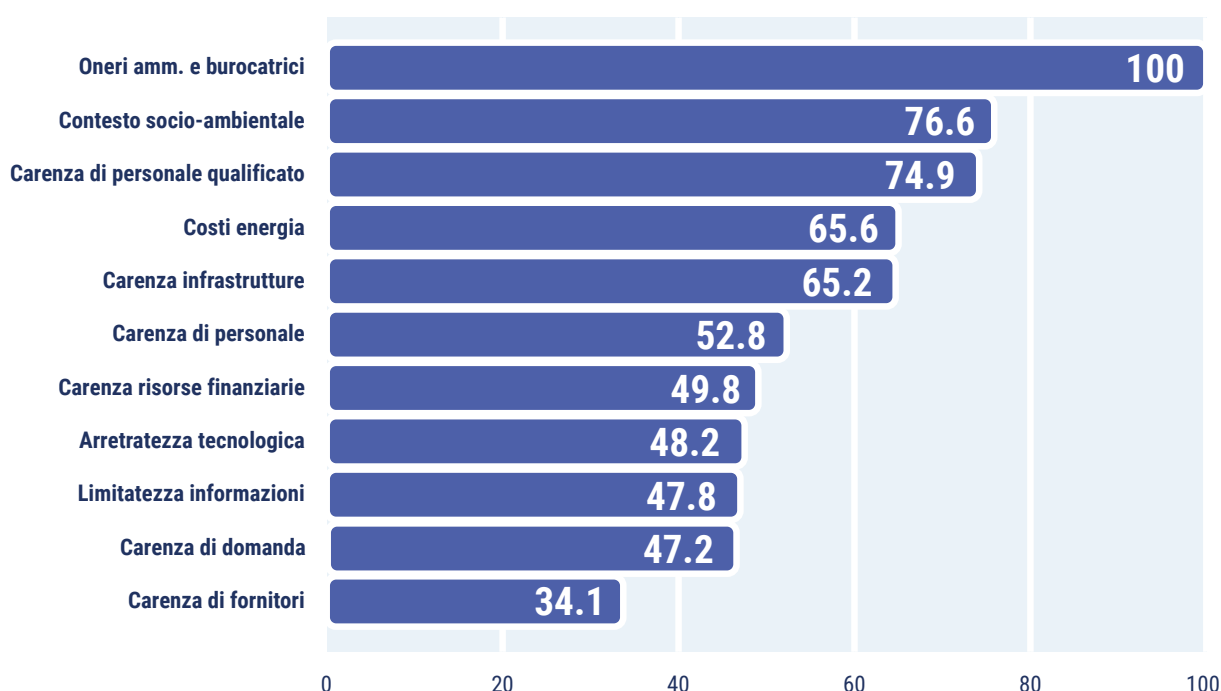
Dall'analisi condotta dall'Osservatorio Imprese Estere emerge che i principali ostacoli agli investimenti in Italia sono riconducibili soprattutto a tre fattori: gli oneri amministrativi e burocratici, il contesto socio-ambientale e la carenza di capitale umano qualificato.

Di questi tre fattori, solo due rappresentano ambiti in cui è possibile per Confindustria Imprese Estere agire con strumenti e proposte concrete: la semplificazione del quadro normativo e il rafforzamento delle competenze.

Per questo, Confindustria Imprese Estere ha scelto di concentrare la priorità "Competere" su due assi di intervento diretto:

- il miglioramento delle condizioni operative per le imprese;
- la promozione di percorsi condivisi per la crescita del capitale umano.

Figura 1 – Ostacoli agli investimenti per le imprese a controllo estero (ranking normalizzato, scala 0–100)



Fonte: elaborazioni OIE su Sondaggio OIE 2025.

Capitale umano

Tra gli ostacoli principali alla crescita degli investimenti esteri in Italia, la carenza di competenze adeguate rappresenta un fattore critico e trasversale, evidenziato in modo ricorrente nelle analisi condotte dall'Osservatorio Imprese Estere. Molte imprese segnalano difficoltà nel reperire profili tecnici e manageriali all'altezza delle sfide poste dalla trasformazione digitale, dalla transizione sostenibile e dalla riorganizzazione globale delle filiere. La formazione scolastica e universitaria, pur con punte di eccellenza, non sempre riesce a rispondere in tempi adeguati ai bisogni reali del sistema produttivo.

Per contribuire ad affrontare questa sfida, Confindustria Imprese Estere ha avviato alcune iniziative pilota, con l'obiettivo di favorire l'incontro tra competenze, territori e imprese. Una di queste è il programma Next Generation Days (NGDs), nato come percorso di formazione interaziendale, dedicato a talenti selezionati delle imprese che aderiscono al progetto, che si è evoluto nel tempo in un vero e proprio laboratorio applicativo: dalle scrivanie si passa agli stabilimenti, si osservano i processi, si lavora su problemi concreti e si torna in azienda con un piano di sperimentazione e indicatori operativi.

Accanto ai temi iniziali — sostenibilità, gestione aziendale, produzione industriale e leadership — sono stati inseriti in modo strutturale anche intelligenza artificiale e digitalizzazione, trattati non come moduli a sé stanti, ma come strumenti trasversali a supporto delle decisioni. Il programma ha contribuito a creare una comunità di giovani professionisti, che oggi continua a collaborare con le nuove edizioni, facilitando lo scambio di esperienze e la diffusione di buone pratiche.

Pur trattandosi di un'iniziativa ancora limitata per dimensioni, il progetto

rappresenta un segno concreto dell'attenzione delle imprese estere verso la formazione e la valorizzazione del capitale umano. Confindustria Imprese Estere intende inoltre ampliare la platea di partecipanti ai Next Generation Days, con l'obiettivo di dare continuità e scala a un percorso che unisce formazione, sperimentazione e sviluppo.

Nel 2026 è inoltre prevista l'attivazione di un nuovo corso di formazione in collaborazione con l'Università Luiss, dedicato ai temi dell'innovazione industriale, dell'attrazione degli investimenti e delle relazioni tra imprese e territori.

Semplificazione normativa

La competitività del Paese dipende anche dalla qualità del quadro normativo e dalla chiarezza e prevedibilità delle procedure amministrative. L'azione di Confindustria Imprese Estere si concentra su proposte di semplificazione e miglioramento delle condizioni operative, basandosi su tre direttrici principali:

- le analisi dell'Osservatorio Imprese Estere, che forniscono dati puntuali su tempi, procedure e criticità riscontrate dalle imprese a controllo estero;
- la collaborazione con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, volta a individuare soluzioni condivise, in particolare attraverso la digitalizzazione di alcuni procedimenti amministrativi;
- un ambito prioritario di intervento è rappresentato dalla ZES Unica per il Mezzogiorno, introdotta nel 2024, che costituisce un'occasione concreta per attrarre investimenti in aree strategiche del Sud Italia.
- Confindustria Imprese Estere sostiene la ZES come strumento competitivo riconosciuto anche a livello internazionale.

5.4 COMUNICARE

Ogni progetto di Confindustria Imprese Estere nasce per incidere, ma il suo valore pieno si realizza solo quando viene condiviso. La comunicazione non è un'attività accessoria: è la trama che unisce conoscenza, fidelizzazione e competitività, trasformando i risultati in un racconto comprensibile, vicino e credibile.

Senza comunicazione, persino le iniziative più innovative rischiano di restare invisibili. Con la comunicazione, invece, diventano storie da raccontare, dati che parlano, esperienze che ispirano. È questa la leva che consente di costruire un'immagine nuova delle imprese estere: non più "attori lontani", ma partner radicati nei territori, motori di innovazione e coesione sociale.

Confindustria Imprese Estere sceglie quindi di comunicare in modo trasversale e strategico, dando voce ai numeri, alle persone e ai progetti. Solo così si alimenta una narrazione capace non solo di descrivere, ma di orientare il cambiamento, rafforzando il ruolo delle imprese estere come protagoniste della crescita del Paese.



I COMPONENTI DI CONFINDUSTRIA IMPRESE ESTERE

Confindustria Imprese Estere riunisce presidenti e amministratori delegati di grandi imprese internazionali che hanno scelto l'Italia come piattaforma di crescita e innovazione. I componenti del Board non rappresentano solo le loro imprese, ma portano esperienze, visioni e proposte che contribuiscono a rafforzare il dialogo con le istituzioni e a costruire politiche più favorevoli agli investimenti. La loro presenza testimonia il valore strategico delle imprese estere per lo sviluppo del Paese e il ruolo centrale che esse svolgono come partner di competitività, innovazione e coesione sociale.

06



Barbara Cimmino

Vicepresidente Confindustria,
Presidente Confindustria
Imprese Estere



Pierpaolo Antonioli

Amministratore Delegato,
Dumarey Automotive Italia Spa



Christoph Aringer

Amministratore Delegato,
Volkswagen Group Italia



Roberto Baldan

Direttore Operations,
Carl Zeiss Vision Italia Spa



Lorenzo Bottinelli

Presidente,
BASF Italia



Massimiliano Burelli

Amministratore Delegato,
Cogne Acciai Speciali S.p.A.



Marcello Cattani

Presidente e Amministratore
Delegato, Sanofi Italia



Valentino Confalone

Presidente e Amministratore
Delegato, Novartis Italia



Sandro De Poli

Presidente,
AVIO Aero



Patrick De Vismes

Presidente,
Kering Italia



Lorena Dellagiovanna

SVP & Executive Officer,
Hitachi Ltd



Nazzarena Franco

Presidente e AD,
DHL Express Italy



Pasquale Frega

Presidente e Amministratore
Delegato, Philip Morris Ital



Enrico Galasso

Presidente e Managing Director,
Birra Peroni Srl



Paolo Grue

Presidente e Amministratore
Delegato, Procter & Gamble It



Monica Iacono

Presidente e Amministratore
Delegato, Engie Italia



Giulio Iucci

Vice Presidente,
Cloud Europe



Gianluca Lilli

Senior Vice President
Electrification Commercial
Leader Italia, ABB



Teodoro Lio

Amministratore Delegato,
Accenture Italia



Floriano Masoero

Presidente e Amministratore
Delegato, Siemens Italia



Andrea Missori

Amministratore Delegato,
Ericsson Telecomunicazioni Spa



Giuseppe Federico Notarnicola

Presidente,
STMicroelectronics Srl



Monica Poggio

Amministratore Delegato,
Bayer Italia



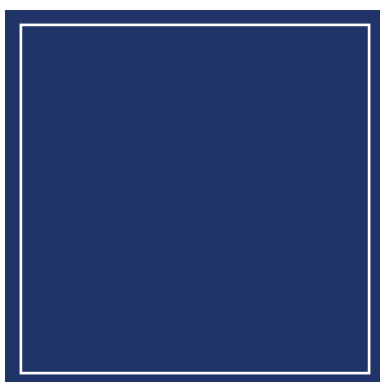
Paolo Ruggeri

Membro del Consiglio di
amministrazione, Nuovo Pignone
International Srl – Baker Hughes



Leonardo Salcerini

Amministratore Delegato,
Toyota Material Handling
Italia Srl



Joao Santos Rosa

Amministratore Delegato,
Shell Italia E&P S.p.A.



Manuela Soffientini

VP Commercial Area South
Europe & Presidente e Ammi-
nistratore Delegato, Electrolux
Appliances S.p.A.



Marco Travaglia

Presidente e Amministratore
Delegato, Nestlé Italiana Spa



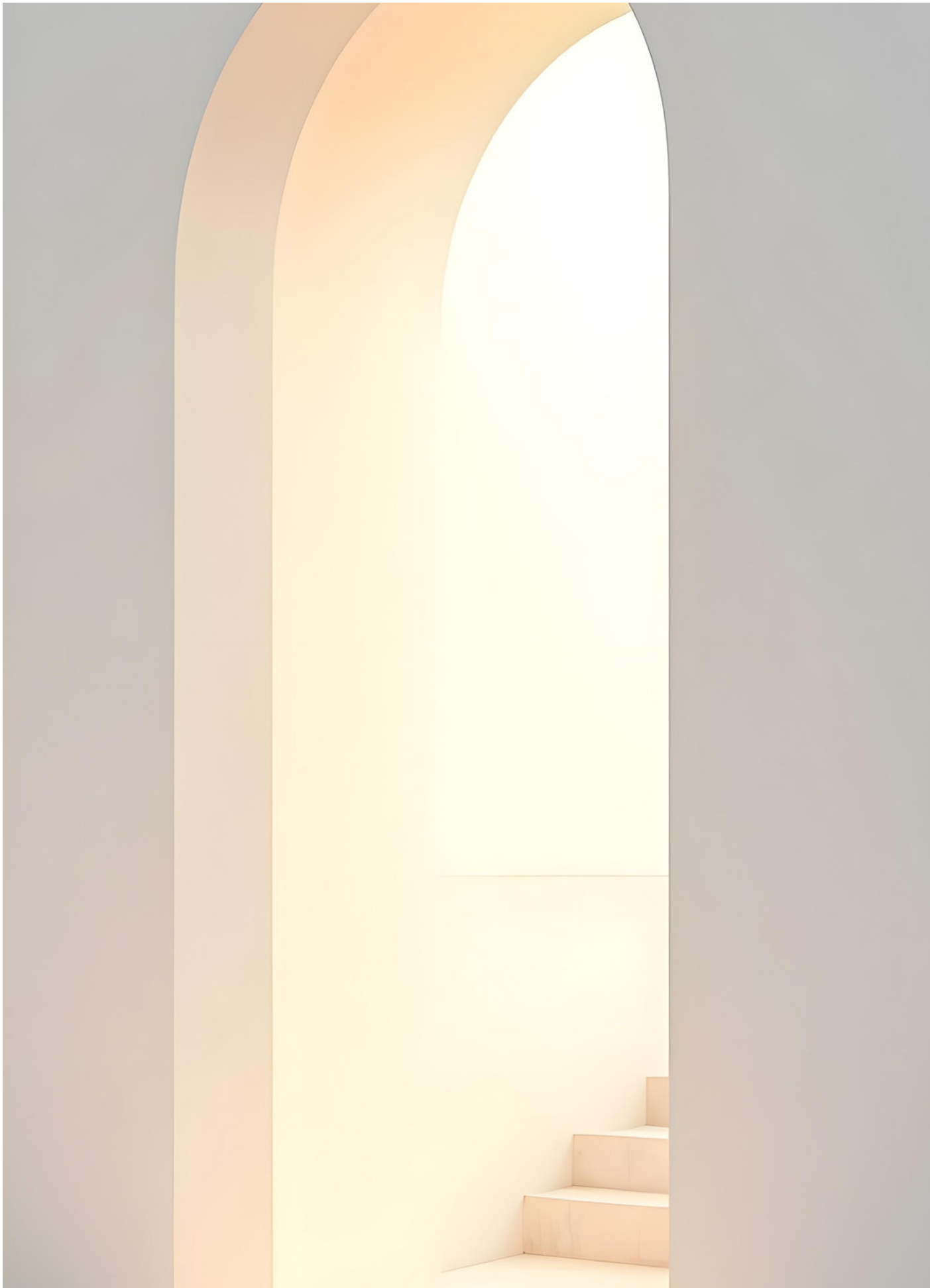
Emanuela Trentin

AD e DG,
Siram Veolia



Davide Uracchi

Amministratore Delegato,
DSV Solutions



GLI ESPERTI E I REFERENTI TECNICI

Accanto ai componenti del Board, un gruppo di esperti in comunicazione, affari istituzionali e accademici contribuisce al lavoro di Confindustria Imprese Estere, offrendo analisi, strumenti e visioni complementari.

07



Edoardo Uberto Cavalcabò

Direttore Corporate Affairs,
Gruppo Nestlé in Italia



Pierfrancesco De Rossi

Presidente e AD,
Siemens Mobility



Francesco Giorgino

Direttore Master in
Comunicazione politica
e istituzionale, Luiss Guido Carli



Germano Guglielmi

Responsabile Affari Legislativi,
Fondi Pubblici e Aiuti di Stato,
Gruppo FS



Mauro Marchiaro

Presidente,
Accenture Outsourcing



Niccolò Moschini

Direttore Comunicazione
e Affari Istituzionali, Kering



Giangiacomo Pierini

Direttore Corporate Affairs
and Sustainability, Coca-Cola
HBC Italia Srl



Alessandra Santacroce

Direttore Relazioni Istituzionali,
IBM Italia SpA



Renato Sciarrillo

Direttore Affari Istituzionali,
Procter & Gamble



CONFINDUSTRIA